

Valeria Damiani

L'educazione civica e alla cittadinanza in Europa

(doi: 10.12828/100666)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, maggio 2021

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

L'educazione civica e alla cittadinanza in Europa

di Valeria Damiani

Title: Civic and Citizenship Education in Europe

ABSTRACT: *This paper presents a brief overview of civic and citizenship education (CCE) in Europe through the analysis of findings from the Eurydice report (2017) and results of the second cycle of the International Civic and Citizenship Education Study (ICCS, 2016) promoted by the International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA). Both Eurydice and ICCS 2016 data allows to describe CCE contexts in Europe from the national and schools' perspectives. The paper focuses on five key areas with respect to civic and citizenship education: teaching approaches; objectives and contents; teachers' students' and parents' school engagement; assessment; teacher training (pre- and in-service). Findings from both reports showed the multifaceted characteristics of CCE in the European context, and highlight the gap between national regulations and the schools' practices. The final section includes a discussion on three open issues in Europe, namely instructional design and assessment, parents' and students' engagement at school, and training.*

KEYWORDS: *Civic and citizenship education, European context, Eurydice, ICCS*

Introduzione

L'educazione civica e alla cittadinanza (ECC) è diventata negli anni un tema chiave all'interno dei sistemi educativi in Europa. L'Unione Europea, in particolare, ha individuato nella promozione della cittadinanza attiva (Eurydice, 2012) uno degli obiettivi cardine della propria politica educativa, favorendo diverse iniziative in tutti gli Stati membri e pubblicando documenti programmatici

Valeria Damiani, *LUMSA – Roma*,
v.damiani2@lumsa.it

e raccomandazioni che hanno influenzato in maniera rilevante i curricula dei diversi sistemi educativi europei.

Nella Dichiarazione di Parigi (Consiglio dell'Unione Europea, 2015), redatta a seguito degli attacchi terroristici in Francia e in Danimarca nel 2015, i ministri dell'istruzione e i membri della Commissione Europea hanno individuato alcuni obiettivi comuni per la promozione di valori fondamentali per le società europee, quali la dignità umana, la democrazia, l'uguaglianza, la libertà, da ottenere tramite una maggiore cooperazione a livello locale, nazionale ed europeo.

La Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 «sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento» (Consiglio dell'Unione Europea, 2018) e l'approfondimento sull'educazione alla cittadinanza e sulle competenze civiche dell'*Education and Training Monitor* (Commissione Europea, 2018), rappresentano soltanto alcuni dei più recenti documenti che testimoniano l'impegno e l'interesse dell'Unione Europea per promuovere l'ECC.

Tale impegno non può prescindere da un'attenta ricognizione e analisi degli elementi che caratterizzano l'educazione alla cittadinanza all'interno dei diversi paesi europei. Su questo punto, i rapporti sull'educazione civica e alla cittadinanza realizzati dalla rete europea di informazione sull'istruzione Eurydice (2005, 2012, 2017) ricostruiscono un quadro in larga misura completo delle politiche nazionali relative a quest'ambito in 42 sistemi educativi in Europa.

Questo contributo presenta una breve panoramica dell'educazione civica e alla cittadinanza in Europa integrando le informazioni più rilevanti scaturite dall'ultimo rapporto Eurydice (2017) con i risultati del secondo ciclo dell'indagine *International Civic and Citizenship Education Study* (ICCS, 2016) promosso dall'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA). ICCS (2016) è una ricerca internazionale su larga scala che mira a rilevare le modalità attraverso le quali gli studenti all'ottavo anno di scolarità in diversi paesi del mondo vengono preparati a diventare cittadini. Nel 2016, 14 paesi europei¹, tra i 24 partecipanti all'indagine, sono stati coinvolti nello studio (Schulz *et al.*, 2016, 2018).

¹ Belgio (fiammingo), Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Croazia, Italia, Lituania, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Slovenia, and Svezia. La regione tedesca del Nord-Reno Vestfalia ha preso parte all'indagine come *benchmarking participant*.

L'integrazione tra i dati Eurydice (2017) e ICCS (2016), raccolti parallelamente nell'anno 2016, permette di rappresentare il contesto dell'ECC in Europa da una duplice prospettiva: (1) quella nazionale, attraverso gli studi della rete europea dell'istruzione e le informazioni raccolte tramite la *National Context Survey* (NCS) in ICCS; (2) quella delle scuole, attraverso i dati raccolti tramite il questionario scuola e il questionario insegnante di ICCS 2016.

I questionari per la scuola e per gli insegnanti sono stati somministrati ai capi di istituto e agli insegnanti della popolazione di riferimento (ovvero l'ottavo anno di scolarità) e forniscono informazioni sui contesti dell'educazione civica e alla cittadinanza in termini di pratiche a livello scuola e a livello di classe.

La *National Context Survey* permette di raccogliere dati a livello nazionale sulle politiche educative in relazione all'educazione civica e alla cittadinanza ed è stata somministrata invece in modalità online ad ogni Centro di Ricerca nazionale incaricato di coordinare ICCS a livello di singolo paese partecipante.

I risultati dello studio Eurydice sono riportati, quando possibile, in riferimento al livello di istruzione ISCED 2 – istruzione secondaria inferiore (UNESCO, 1997), al fine di garantire la comparabilità con i dati della NCS.

La panoramica delle caratteristiche dell'educazione civica e alla cittadinanza in Europa, oggetto del presente contributo, è articolata in cinque aree, che illustrano alcuni aspetti chiave della ECC:

- gli approcci;
- gli obiettivi e i temi chiave;
- la partecipazione di insegnanti, studenti e genitori a scuola;
- la valutazione;
- la formazione degli insegnanti (iniziale e in servizio).

Come si evince dalle analisi riportate nei paragrafi successivi, è possibile riscontrare una coerenza generale tra i dati Eurydice e i risultati scaturiti dalla NCS in ICCS 2016. Tuttavia, poiché entrambi i questionari sono stati completati da esperti dei centri nazionali (da una parte quelli della rete Eurydice, dall'altra gli esperti dei Centri di Ricerca che si occupano di condurre l'indagine ICCS a livello di singolo paese), alcune informazioni risultano essere non del tutto congruenti, a riprova della variabilità delle interpretazioni e dei punti di vista adottati nell'esaminare i regolamenti e i documenti ministeriali.

Alcune discrepanze sono state rilevate anche tra i dati raccolti tramite il questionario scuola in ICCS 2016 e quanto dichiarato dai Centri Nazionali nella

NCS. Questa discrepanza conferma ancora una volta uno degli elementi che caratterizza l'ECC nei diversi sistemi educativi, vale a dire lo scarto tra le dichiarazioni programmatiche, le politiche a livello nazionale, e la pratica didattica e organizzativa delle scuole (Consiglio d'Europa, 2004) e restituisce un quadro particolarmente articolato dell'ECC in Europa, in cui regolamenti ministeriali, pratiche organizzative delle scuole e prassi didattiche risultano spesso disallineate, pur all'interno di una cornice di riferimento comune.

Nel paragrafo conclusivo vengono delineate alcune questioni aperte che caratterizzano il contesto europeo dell'educazione civica e alla cittadinanza.

1. Gli approcci all'educazione civica e alla cittadinanza

Un elemento che accomuna l'educazione civica e alla cittadinanza nei diversi sistemi educativi in Europa, ma non solo, è la presenza di una pluralità di approcci adottati dalle scuole in relazione a quest'ambito.

Eurydice (2017), in linea con i precedenti rapporti (2005, 2012), identifica tre approcci principali:

- ECC come tema cross-curricolare, con responsabilità condivise tra i docenti;
- ECC integrata con alcune materie, spesso relative all'ambito delle scienze umane e sociali (ad esempio storia, geografia, diritto, economia);
- ECC come materia separata, con obiettivi di apprendimento specifici e insegnata da un insegnante specializzato oppure da un insegnante di materie considerate più vicine all'educazione civica e alla cittadinanza.

Tali approcci non sono da intendersi come mutuamente esclusivi ma spesso coesistono all'interno di una singola realtà scolastica (Consiglio d'Europa, 2004; Eurydice 2005, 2012, 2017; Schulz *et al.* 2010, 2018). Per questa ragione risulta problematico individuare degli schemi univoci di implementazione della ECC a scuola non solo tra paesi, ma anche tra le scuole dello stesso paese.

I dati raccolti nel rapporto Eurydice evidenziano come nella maggior parte dei sistemi educativi in Europa (a livello di istruzione primaria e secondaria) la combinazione dell'approccio integrato e di quello cross-curricolare rappresenta il modello prevalente (in 20 dei 42 sistemi educativi al livello ISCED2).

La NCS in ICCS 2016 presenta, oltre ai tre approcci già identificati nel rapporto Eurydice, due modalità aggiuntive di implementazione:

- ECC come attività extracurriculare;
- ECC considerata come il risultato dell'esperienza scolastica nel suo complesso.

La diversa combinazione di questi cinque approcci nei programmi di studio nazionali nei paesi partecipanti all'indagine è stato uno dei risultati emersi anche nel primo ciclo dell'indagine ICCS nel 2009 (Ainley *et al.*, 2013; Schulz *et al.*, 2010).

Il ciclo del 2016 ha evidenziato come nella maggior parte dei paesi europei l'educazione civica e alla cittadinanza sia un tema presente in tutte le materie scolastiche (in 11 paesi su 14). La combinazione più diffusa di approcci, segnalata da nove paesi, prevede che la ECC venga realizzata come materia integrata, come tema cross-curricolare e come risultato dell'esperienza scolastica nel suo complesso.

I risultati di entrambi gli studi confermano quindi che gli approcci più comuni per l'implementazione dell'educazione civica e alla cittadinanza a livello di scuola secondaria inferiore sono gli approcci integrati e cross-curricolari. Tuttavia, nell'analisi degli approcci a livello nazionale, le informazioni raccolte da Eurydice e da ICCS presentano alcune incongruenze. Ad esempio, nello studio Eurydice (2017), l'Estonia e la Lituania sono caratterizzate a livello ISCED 2 dall'uso di tutti e tre gli approcci, incluso quello come materia separata mentre, nello studio IEA, i centri di ricerca nazionali di questi due paesi non hanno riportato l'utilizzo dell'approccio come materia separata.

Anche per quanto riguarda le incongruenze tra risultati della NCS e del questionario scuola di ICCS 2016, il dato che colpisce maggiormente è la differenza relativa all'approccio come materia autonoma. Nelle scuole di cinque Paesi europei, tra cui l'Italia, a fronte di una normativa che non prevede la ECC come materia indipendente, sono stati realizzati percorsi di educazione civica e alla cittadinanza che i dirigenti hanno inteso come materia separata.

Per quanto riguarda l'Italia, questa differenza tra documenti ministeriali e ciò che accade in alcune scuole potrebbe essere imputata alla considerazione, da parte di alcuni dirigenti che hanno risposto al questionario, che Cittadinanza & Costituzione fosse una materia separata².

² Durante la rilevazione dati dell'indagine ICCS 2016, in Italia era ancora attivo l'insegnamento di Cittadinanza & Costituzione che, a partire dalla Legge n. 169 del 30 ottobre 2008, era inserita «nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse».

Queste discrepanze evidenziano ancora una volta le criticità insite nella raccolta di informazioni attraverso questionari basati su feedback di esperti ministeriali e capi di istituto, che possono fornire diverse interpretazioni delle rispettive normative e raccomandazioni nazionali, anche a livello di singola scuola.

2. Obiettivi e temi chiave

L'identificazione dei contenuti e, più in generale, delle competenze relative all'educazione civica e alla cittadinanza è una questione dibattuta. La produzione di diversi quadri teorici relativi agli elementi cognitivi, agli atteggiamenti, alle abilità e ai valori che sono propri di questo ambito educativo (quali, ad esempio, la competenza di cittadinanza individuata nella Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze per l'apprendimento permanente oppure il modello del Consiglio d'Europa del 2016 che fa riferimento alle competenze per una cultura della democrazia) confermano la poliedricità dell'educazione civica e alla cittadinanza, un'area estremamente ampia e in continuo mutamento in base agli sviluppi nello scenario contemporaneo.

Nel rapporto Eurydice del 2017, i contenuti della ECC sono articolati in termini di competenze (conoscenze, abilità e atteggiamenti) da sviluppare a scuola, suddivise in quattro categorie che mirano a promuovere

- l'interazione efficace e costruttiva con gli altri (ad esempio, fiducia in se stessi, responsabilità, autonomia, ecc.);
- il pensiero critico (ad esempio, capacità di ragionamento e analisi, alfabetizzazione digitale, interpretazione dei dati, ecc.);
- le azioni socialmente responsabili (ad esempio, rispetto della giustizia, solidarietà, sviluppo sostenibile ecc.);
- le azioni democratiche (ad esempio, conoscenza dei processi e delle istituzioni politiche, interazione con le autorità politiche ecc.).

Sulla base di questa impostazione, nel rapporto viene presentata un'analisi dei temi chiave inclusi nei curricula di educazione civica e alla cittadinanza nei 42 sistemi educativi inclusi nella rete Eurydice.

Tale analisi, anche se non del tutto completa (in alcuni paesi non è stato possibile esaminare in profondità i contenuti effettivamente presenti nei curri-

coli delle singole scuole a causa dell'autonomia scolastica – è il caso ad esempio dell'Olanda, del Regno Unito e dell'Italia), ha evidenziato alcuni punti di convergenza tra i paesi europei:

- a livello di scuola primaria, l'ECC verte principalmente sulla promozione delle competenze relative allo sviluppo personale e all'interazione interpersonale degli studenti. Elementi quali il pensiero critico, l'agire in maniera democratica e lo studio delle questioni di attualità risultano invece essere più diffusi nei curricula delle scuole secondarie;

- alcuni temi risultano essere inclusi nella maggior parte dei curricula dei paesi europei a tutti i livelli di istruzione. Tra questi è possibile individuare i diritti umani, la responsabilità personale, la cooperazione e la comunicazione, la promozione della partecipazione, il rispetto per la democrazia e la conoscenza delle istituzioni politiche.

Anche la *National Context Survey* dell'indagine ICCS 2016 fornisce alcune informazioni sul contenuto dei curricula nazionali sulla ECC all'ottavo anno di scolarità, sostanzialmente in linea con quelli del rapporto Eurydice. I risultati relativi alla domanda sugli obiettivi di apprendimento hanno evidenziato alcuni elementi comuni:

- l'obiettivo di apprendimento relativo alla 'comprensione dei concetti chiave dell'ECC (ad esempio democrazia, diritti e responsabilità)' è presente in tutti i curricula dei paesi europei partecipanti all'indagine;

- quasi tutti i paesi europei (13 su 14) dichiarano la presenza di altri obiettivi di apprendimento relativi alla 'conoscenza dei fatti basilari sulla ECC (ad es. le istituzioni politiche)', alla 'comprensione dei valori e degli atteggiamenti chiave della ECC (ad es. equità, responsabilità, impegno)'; alla 'comunicazione attraverso il confronto e il dibattito'; alla 'comprensione dei principi alla base del voto e delle elezioni'.

3. La partecipazione di insegnanti, studenti e genitori a scuola

La promozione della partecipazione a scuola degli studenti è uno dei temi che, negli ultimi anni, è stato oggetto di grande interesse nei diversi paesi europei. Non stupisce dunque l'aumento generale, riportato in Eurydice (2017) rispetto ai dati del precedente rapporto (2012), delle raccomandazioni/indicazioni na-

zionali sulla partecipazione studentesca a livello scolastico quale elemento preciso dell'educazione civica e alla cittadinanza.

In quasi tutti i sistemi educativi della rete (39 su 42) sono presenti consigli studenteschi a uno o più livelli di istruzione e 23 paesi hanno prodotto indicazioni nazionali per tutti i livelli di istruzione su questo tema. Sebbene la maggior parte delle raccomandazioni siano rivolte alle scuole secondarie inferiori e superiori, il rapporto del 2017 ha sottolineato un aumento del numero di paesi che hanno indicazioni sui consigli degli studenti anche a livello di scuola primaria (da 16 sistemi educativi nel 2012 a 28 nel 2017).

A livello ISCED 2, secondo i regolamenti e le raccomandazioni nazionali, gli studenti sono coinvolti nei consigli scolastici in 37 sistemi educativi (ad eccezione di cinque paesi, vale a dire Italia, Austria, Slovenia, Slovacchia e Svezia). La mancanza di regolamenti nazionali, tuttavia, non comporta l'assenza a livello scolastico di un consiglio studentesco o di altre forme di partecipazione. In Austria, Svezia e Slovenia, ad esempio, gli studenti sono coinvolti nella vita scolastica attraverso diverse forme di impegno, sebbene non vengano fornite raccomandazioni nazionali. Ciò è dovuto principalmente all'autonomia dei singoli istituti nel programmare e realizzare la partecipazione degli studenti alla vita scolastica.

I dati di ICCS 2016 confermano le informazioni raccolte nel rapporto attraverso i risultati della domanda, inclusa nel questionario scuola, sulla partecipazione degli studenti alle elezioni dei rappresentanti di classe e alle elezioni scolastiche all'ottavo anno di scolarità. Quasi tutti i paesi europei hanno segnalato un alto livello di coinvolgimento degli studenti nell'elezione dei rappresentanti di classe.

Per quanto riguarda le normative nazionali e le raccomandazioni sulla partecipazione dei genitori, ovvero la loro presenza negli organi di governo della scuola, il rapporto Eurydice 2017 non ha rilevato differenze considerevoli rispetto al precedente studio, evidenziando come, in quasi tutti i paesi della rete, i genitori siano formalmente coinvolti in tali organismi (in 40 sistemi educativi su 42). Svezia e Finlandia sono gli unici paesi che non presentano Linee guida o raccomandazioni nazionali. Anche questo è dovuto all'autonomia che la scuola ha nel decidere quali forme di collaborazione e sostegno da parte dei genitori possono essere attuate dal singolo istituto.

Anche ICCS 2016 ha raccolto alcune informazioni sul coinvolgimento di studenti, insegnanti e genitori nei processi decisionali della scuola all'ottavo anno di scolarità, attraverso una domanda, inclusa nel questionario scuola.

I risultati fanno emergere un quadro disomogeneo, in cui genitori e studenti sono coinvolti in misura maggiore in alcuni ambiti – quali ad esempio il coinvolgimento dei genitori nei processi di comunicazione relativi al rendimento degli studenti (media internazionale: 82%), il rispetto delle norme scolastiche da parte del personale docente e non, degli studenti e dei genitori (63%), il coinvolgimento degli insegnanti nei processi decisionali (61%) – rispetto ad altri ambiti quali il coinvolgimento dei genitori nei processi decisionali (13%), l'attenzione alle opinioni degli studenti nei processi decisionali (23%) e l'opportunità data agli studenti di partecipare attivamente alle decisioni scolastiche (27%).

4. La valutazione

L'ampio spettro dei contenuti curricolari e la diversità dei contesti e degli approcci di implementazione dell'ECC rendono la valutazione di questo ambito un compito generalmente riconosciuto come complesso. Linee guida nazionali sulla valutazione sono presenti in 26 sistemi educativi su 42 e includono suggerimenti rispetto all'uso di metodi e strumenti valutativi che possono essere utilizzati per valutare l'ECC. I test a risposta chiusa, le composizioni scritte, le prove orali, la valutazione tra pari e il *project-based assessment* sono tra i metodi indicati nella maggior parte delle Linee guida sulla valutazione. Soltanto alcuni paesi hanno incluso nei propri documenti nazionali riferimenti all'osservazione (11 paesi) e al portfolio (8 paesi).

Anche per quanto concerne la valutazione, l'indagine ICCS 2016 permette di raccogliere alcune informazioni sia dal punto di vista delle caratteristiche del sistema di istruzione, sia in relazione alle prassi scolastiche: una domanda inclusa nella NCS chiede ai Centri di Ricerca Nazionali di indicare se gli studenti al grado ottavo siano formalmente valutati in relazione agli obiettivi di apprendimento dell'educazione civica e alla cittadinanza; mentre un altro quesito del questionario insegnanti è focalizzato sugli strumenti valutativi utilizzati dai docenti durante le lezioni di educazione civica e alla cittadinanza.

Metà dei Paesi europei partecipanti all'indagine ha riportato nella NCS di valutare formalmente la ECC (anche se questo non implica necessariamente la formulazione di un giudizio specifico, si pensi al caso dell'Italia per Cittadinan-

za & Costituzione), indipendentemente dalla tipologia di approcci stabiliti a livello ministeriale. È quindi possibile individuare paesi in cui la ECC è, insieme ad altri approcci, una materia separata ed è prevista una valutazione formale (quali ad esempio la Danimarca e la Slovenia) e altri in cui, pur essendo l'educazione civica e alla cittadinanza insegnata come materia autonoma, gli studenti non sono valutati formalmente (ad esempio Finlandia e Norvegia).

Grazie ai dati rilevati attraverso la domanda contenuta nel questionario insegnante è possibile, invece, analizzare gli strumenti utilizzati per la valutazione. Le prove scritte e quelle orali risultano essere utilizzate dalla maggior parte dei rispondenti (rispettivamente il 48% e il 39% dei docenti), seguite poi dal *project work* (33%) e dall'osservazione (32%). La valutazione tra pari è usata solo dal 23% degli insegnanti europei che hanno partecipato all'indagine.

Anche su questo aspetto sono presenti differenti scenari all'interno dei singoli paesi: in alcuni si registra una preponderanza di uno strumento rispetto agli altri (in Bulgaria, Italia e Norvegia l'uso di prove orali ha registrato percentuali molto alte di risposta, così come in Finlandia l'uso del *project work*), in altri paesi quasi tutti gli strumenti presenti nella domanda sono utilizzati in maniera abbastanza omogenea (in Croazia, per esempio).

5. La formazione iniziale e in servizio degli insegnanti

La formazione iniziale e in servizio dei docenti è un altro tema rilevante per comprendere le caratteristiche dell'educazione civica e alla cittadinanza in Europa.

Il rapporto Eurydice (2017) ha analizzato i regolamenti e le raccomandazioni a livello nazionale relativi alla formazione iniziale degli insegnanti e allo sviluppo professionale, insieme ad altre misure di sostegno per insegnanti e dirigenti.

Dai risultati è emerso, in linea generale, un recente aumento dell'interesse e delle iniziative dedicate allo sviluppo delle competenze professionali degli insegnanti in relazione all'educazione civica e alla cittadinanza, attraverso ad esempio la creazione di percorsi di specializzazione durante la formazione iniziale per diventare insegnante specialista o semi-specialista in educazione civica e alla cittadinanza; l'identificazione di un insieme di competenze comuni, che devono essere acquisite dagli insegnanti; l'offerta di attività di aggiornamento e/o di formazione in servizio rivolte a tutti gli insegnanti, siano essi specializzati nella

ECC o di altre materie; la creazione di siti web per la raccolta di buone pratiche e la nascita di reti e associazioni per stimolare la riflessione condivisa inerente i temi dell'educazione civica e alla cittadinanza.

La formazione iniziale degli insegnanti sulla ECC a livello europeo resta, tuttavia, un aspetto trascurato dalle politiche educative (17 sistemi su 42 non hanno regolamenti o raccomandazioni per la formazione iniziale).

Ad integrazione delle informazioni presenti nel rapporto Eurydice, i dati raccolti tramite la NCS in ICCS 2016 permettono di esaminare gli enti e le istituzioni che offrono corsi di formazione (sia iniziale che in servizio) sulla ECC per gli insegnanti al grado ottavo.

In quasi tutti i Paesi europei partecipanti all'indagine, i corsi sono erogati soprattutto dalle università (in 13 paesi), in particolar modo per la formazione iniziale, dalle ONG (in nove Paesi), dalle autorità locali (in 8 Paesi), dalle associazioni professionali e dalle scuole (in sette Paesi). Associazioni professionali, case editrici e sindacati sono stati selezionati invece da un numero più ristretto di paesi europei come enti formatori sulla ECC.

Considerazioni conclusive

Sulla base della breve panoramica fin qui esposta è possibile identificare alcuni elementi che caratterizzano, in linea generale, l'educazione civica e alla cittadinanza nel contesto europeo, pur all'interno di un quadro che si presenta estremamente diversificato sia a livello di singolo paese che di singola scuola.

L'educazione civica e alla cittadinanza è realizzata attraverso una molteplicità di approcci, spesso coesistenti all'interno dei singoli istituti, in modalità che non sempre sono conformi alle direttive nazionali. Gli approcci maggiormente adottati, anche in combinazione tra loro, sono quelli relativi alla ECC come materia integrata e l'approccio cross-curricolare.

A fronte di un insieme ampio e diversificato di contenuti e di obiettivi didattici che l'educazione civica e alla cittadinanza è chiamata a perseguire, sono presenti all'interno di quasi tutti i curricula dei vari paesi europei alcuni temi chiave, quali la conoscenza delle istituzioni politiche, la democrazia, i diritti umani, il senso di responsabilità, l'abilità di comunicare attraverso il confronto e il dibattito.

La partecipazione e la formazione degli insegnanti sono due aspetti particolarmente rilevanti, oggetto di diversi documenti programmatici in Europa negli ultimi anni, che hanno tuttavia conseguito esiti differenti. Se da una parte la partecipazione è ormai generalmente considerata quale uno degli elementi fondanti della ECC e il coinvolgimento di studenti e genitori negli organi di governo della scuola (quando presenti nei diversi livelli scolastici) risulta essere una pratica molto diffusa in Europa, dall'altra la formazione degli insegnanti di educazione civica e alla cittadinanza (soprattutto nella preparazione iniziale) è un tema perlopiù assente nelle politiche educative dei paesi europei.

Infine la valutazione, elemento particolarmente complesso in relazione all'ECC data la variabilità di approcci e di contenuti, risulta essere perlopiù ancorata a livello europeo a metodi e strumenti piuttosto tradizionali rispetto ad altri che la recente letteratura ha individuato come più adatti a valutare le competenze di cittadinanza – quali ad esempio, il portfolio (Consiglio d'Europa, 2018).

Il contesto della ECC fin qui delineato permette di evidenziare tre possibili questioni aperte che caratterizzano la situazione europea.

Una prima questione è relativa al nesso progettazione-valutazione, soprattutto per quanto concerne l'approccio cross-curricolare, che implica una profonda ridefinizione delle modalità di insegnamento-apprendimento e delle modalità di valutazione nelle scuole. La diffusa percezione delle difficoltà riscontrate in merito alla valutazione sembra essere un segnale indiretto di un processo incompiuto a livello curricolare, che investe soprattutto l'ambito valutativo ma anche, in parte, quello della progettazione. Tale incompiutezza si riflette nella difficoltà di utilizzare, insieme a quelli tradizionali, metodi e strumenti più specifici dell'educazione civica e alla cittadinanza (l'osservazione, il portfolio, la valutazione tra pari o l'autovalutazione) probabilmente perché manca una progettazione che faccia propria le peculiarità dell'ECC e, in particolar modo, il suo carattere trasversale.

La seconda questione aperta è relativa alla partecipazione: a fronte della presenza di organi rappresentativi di genitori e studenti e della generalizzata importanza attribuita a questo ambito, i risultati dell'indagine ICCS 2016 evidenziano come tale partecipazione sia di fatto abbastanza scarsa.

Questo aspetto è uno dei diversi elementi cardine che caratterizzano l'approccio *whole-school* (*whole-school approach*) dell'educazione civica e alla cittadinanza, vale a dire l'integrazione dei valori democratici e dei principi dei diritti

umani nell'insegnamento e nell'apprendimento, nella *governance* e nel clima generale della scuola (Consiglio d'Europa, 2018). L'approccio *whole-school*, che definisce e sistematizza il concetto di scuola come ambiente democratico di apprendimento, implica anch'esso una profonda riflessione sulle finalità educative della scuola e su come perseguirle attraverso interventi concreti a livello di classe e di istituto, in un'ottica di condivisione e di co-costruzione dei principi etici che devono guidare l'esperienza scolastica degli studenti e di tutti coloro che sono coinvolti nella scuola (insegnanti, la comunità locale, il personale ausiliario).

Sulla base di quanto fin qui delineato, il tema della formazione risulta quindi essere cruciale e rappresenta l'ultima questione aperta, non soltanto per quanto riguarda la formazione iniziale e in itinere/in servizio dei docenti, ma anche e soprattutto per quanto concerne la formazione dei dirigenti. In un'ottica di progettazione e valutazione trasversale dell'ECC e, più in generale, di scuola come ambiente democratico di apprendimento, il dirigente riveste un ruolo chiave per la predisposizione di spazi, tempi e modalità organizzative e partecipative che possano favorire lo sviluppo di un clima di scuola inclusivo e democratico.

Le tre questioni individuate, anche se riguardano in misura diversa i paesi europei, sono accomunate da un elemento che ha interessato e continuerà ad interessare il dibattito sulla ECC in Europa, ovvero la necessità di una riflessione e revisione profonda dei processi di insegnamento-apprendimento, dell'esperienza scolastica e dell'effettivo contributo (al di là delle intenzioni generali e della retorica, quindi) che la scuola può fornire per la formazione del cittadino in termini di conoscenze, valori, atteggiamenti e impegno civico.

Riferimenti bibliografici

- Ainley, J., Schulz, W. e Friedman, T. (a cura di) (2013), *ICCS 2009 Encyclopedia: Approaches to civic and citizenship education around the world*, Amsterdam, International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA).
- Consiglio d'Europa (2018), *Reference framework of competences for democratic culture*. Volume 1: *Context, concepts and model*; Volume 2: *Descriptors of competences for democratic culture*; Volume 3: *Guidance for implementation*, Strasbourg.
- Consiglio d'Europa (2004), *All-European study on education for democratic citizenship policies*, <https://rm.coe.int/16802f7040> (ultimo accesso 10 dicembre 2020).

- Consiglio dell'Unione Europea (2018), *Council Recommendation of 22 May 2018 on promoting common values, inclusive education, and the European dimension of teaching*, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0607\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0607(01)&from=EN) (ultimo accesso 10 dicembre 2020).
- Consiglio dell'Unione Europea (2015), *Declaration on promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education*, https://ec.europa.eu/assets/eac/education/news/2015/documents/citizenship-education-declaration_en.pdf (ultimo accesso 10 dicembre 2020).
- Commissione Europea (2018), *Education and Training Monitor 2018*, <https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/document-library-docs/volume-1-2018-education-and-training-monitor-country-analysis.pdf> (ultimo accesso 10 dicembre 2020).
- Eurydice (2017), *Citizenship education at school in Europe*, Brussels, European Commission.
- Eurydice (2012), *Citizenship education in Europe*, Brussels, Eurydice.
- Eurydice (2005), *Citizenship education at school in Europe*, Brussels, European Commission.
- Schulz, W., Ainley, J., Fraillon, J., Kerr, D. e Losito, B. (2010), *ICCS 2009 International Report: Civic knowledge, attitudes, and engagement among lower-secondary school students in 38 Countries*, Amsterdam, IEA.
- Schulz, W., Ainley, J., Fraillon, J., Losito, B. e Agrusti, G. (2016), *ICCS assessment framework*, Amsterdam, IEA.
- Schulz, W., Ainley, J., Fraillon, J., Losito, B., Agrusti, G. e Friedman, T. (2018). *Becoming citizens in a changing world. IEA international civic and citizenship education study. 2016 International Report*, Amsterdam, IEA.